



PER ANDARE LONTANO CI VUOLE UN BAGAGLIO LEGGERO FORMAZIONE ITINERANTE

A cura della Gioventù Francescana di Siena - a.f. 2018

Attività 1: *Dopo un'introduzione sul significato di "perdersi" e di "bagaglio leggero", si svuotano tutti gli zaini al centro della stanza e si prende ciò di cui si ha veramente bisogno, quindi solo le cose davvero essenziali (volendo anche degli altri).*

Canzone da far ascoltare: *Vice chi molla – Niccolò Fabi*

*Lascio andare la mano
che mi stringe la gola
Lascio andare la fune
Che mi unisce alla riva
Il moschettone nella parete
L'orgoglio e la sete
Lascio andare le valigie
I mobili antichi
Le sentinelle armate in garritta
A Ogni mia cosa trafitta...*

*Lascio andare il destino
Tutti i miei attaccamenti
I diplomi appesi in salotto,
Il coltello tra i denti
Lascio andare mio padre e mia madre
E le loro paure
Quella casa nella foresta
Un umore che duri davvero*

Per ogni tipo di viaggio

È meglio avere un bagaglio leggero.

*Distendo le vene
E apro piano le mani
Cerco di non trattenere più nulla
Lascio tutto fluire
L'aria dal naso arriva ai polmoni
Le palpitazioni tornano battiti*

*La testa torna al suo peso normale
La salvezza non si controlla...
Vince chi molla.
Vince chi molla...*

Spiegazione:

*La salvezza non si controlla...
Vince chi molla...*

"Vince chi molla" è la bellissima canzone di Nicolò Fabi. Vi invito ad ascoltarla per intero perché ci da spunti interessanti. Gesù ci invita a lasciare e a lasciarci andare. Il tener stretto figli madre padri, il legarsi al cordone ombelicale delle relazioni umane e perfino incaponirsi a controllare la nostra stessa vita ci impedisce di seguirlo pienamente. Interessante quella storiella del viaggiatore che incontra un grande maestro. Lo incontra a casa sua e con un certo stupore nota che il maestro non ha libri in casa. allora gli chiede: ma dove sono tutti i suoi libri. E il maestro a lui...e i tuoi? Ma io sono in viaggio. E il maestro: anche io. Solo se avremo la libertà di lasciare tutto possiamo viaggiare verso il cielo.

*Per ogni tipo di viaggio
meglio avere un bagaglio leggero...*

Dal Vangelo secondo Matteo (10,34-11,1)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.

Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

preghiera e partenza

Lettura del Vangelo secondo Matteo 10,38-39

Sottolineare due punti in particolare:

1. *Prendere la croce e seguire Gesù: "Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me." Come dice anche San Paolo: "Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo".*
2. *Avere il coraggio di dare la vita: "Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà." Si sente realizzato nella vita solo chi è capace di darla totalmente agli altri. Chi invece vuole conservarla, la perde. Questo secondo consiglio conferma l'esperienza umana più profonda: la fonte di vita sta nel dono della vita. Dando si riceve.*

Ma da questo, parliamo di vocazione. Conoscere e perseguire la propria vocazione può fare la differenza tra un essere umano frustrato e un essere umano felice.

1. *Tutti hanno una propria vocazione. Spesso si pensa alla vocazione solo da un punto di vista religioso, ritenendo che solo chi si consacrò alla vita religiosa sia stato "vocato". Non è così: tutti gli esseri umani posseggono una propria specialità e, di conseguenza, sono spinti (o meglio chiamati) ad occuparsi di certe cose piuttosto che di altre. Purtroppo però molte persone nel corso della propria vita non giungono a cogliere e a realizzare la propria vocazione.*
2. *La vocazione riguarda fatti ordinari e straordinari. Un medico, un poliziotto, un insegnante, un negoziante di articoli elettrici, un architetto, un falegname, una casalinga, un politico, e così via, possono essere tutti esseri umani chiamati dalla propria vocazione ad esercitare le proprie attività, anche senza clamorosi successi dal punto di vista economico e del riconoscimento sociale.*
3. *Soddisfazione e creatività: i segni distintivi che indicano che si stia seguendo la propria vocazione sono l'intima soddisfazione che si prova nel fare quello che si fa e la creatività con cui lo si fa. Si svolgono le proprie attività in modi sempre nuovi, utilizzando la propria inventiva per sperimentare nuove soluzioni. Nel far ciò si prova un appagamento interiore che prescinde dal successo. Ma probabilmente si avrà anche successo perché, in definitiva, quando ci piace fare una cosa, spesso si finisce per farla bene.*
4. *Per cogliere la propria vocazione occorre sapersi ascoltare. La "vocazione" deriva da quella latina "vocatus", che si potrebbe tradurre in italiano con "chiamato" o "vocato". Per essere chiamato, occorre porsi in un atteggiamento di passività piuttosto che di attività. Occorre prestare ascolto alla propria interiorità e saper cogliere la propria "bussola interiore". Cercare la propria vocazione in modo attivo e predatorio è controproducente. Si tratta invece di ascoltarsi e esplorarsi con pazienza, dolcezza e interesse. (imparare a fare silenzio interiore: attività 2, scorri giù)*
5. *La vocazione ha una caratteristica di altruismo. Quando la persona sta seguendo la propria vocazione in genere sta facendo qualcosa che va a migliorare – direttamente o indirettamente – la vita di altre persone. Un pittore "vocato" lavora per portare nel mondo un po' di bellezza in più. Un infermiere "vocato" è contento del sollievo che riesce a procurare ai pazienti. Un ristoratore "vocato" lavorerà non solo per il proprio*

profitto, ma anche per offrire cibo di qualità e uno spazio di ristoro ai propri clienti. E così via.

- 6. Nel cercare la vocazione è bene essere pazienti. Trovare la propria vocazione non è qualcosa che si fa una volta per tutte. E' un processo che richiede tempo, per cui non è utile mettersi sotto pressione, ma piuttosto è bene riflettere senza mettersi fretta.*

A questo proposito il Santo Curato d'Ars racconta di un contadino che, ogni giorno e alla stessa ora, entrava nella chiesa parrocchiale, e si sedeva nell'ultimo banco. Non aveva libri di preghiere con sé perché non sapeva leggere; non aveva tra le mani nemmeno la corona del rosario. Ma ogni giorno, alla stessa ora, arrivava in chiesa e si sedeva nell'ultimo banco... e guardava fisso il Tabernacolo. San Giovanni Maria Vianney, incuriosito da quel modo strano di fare, dopo aver osservato quel suo parrocchiano per qualche giorno, gli si avvicinò e gli chiese: "Buon uomo... ho osservato che ogni giorno venite qui, alla stessa ora e nello stesso posto. Vi sedete e state lì. Ditemi: cosa fate?". Il contadino, scostando per un istante lo sguardo dal Tabernacolo rispose al parroco: "Nulla, signor parroco... io guardo Lui e Lui guarda me". E subito, riprese a fissare il Tabernacolo. Il santo Curato d'Ars descrisse quella come una tra i più alti segni di fede e di preghiera.

- 7. La vocazione è in continuo divenire. Non è una cosa che una volta trovata rimane immutabile, definita e rigida. Piuttosto è vero il contrario: la vocazione continua ad evolvere e ad arricchirsi per tutto il corso della vita della persona.*

Attività: *(riferita al punto 4 e 6)*

Ci si siede davanti al crocifisso, in un ambiente che aiuti la meditazione (chitarra e luci soffuse), magari seduti in terra con coperte e cuscini se in casa, oppure su un prato se fuori.

Si fa silenzio interiore (cioè non si chiede "Signore ti prego dammi questo o quell'altro oppure aiutami a capire cosa devo fare nella vita e come", ma bensì si svuota tutto il bagaglio e si affida a lui, in silenzio, sapendo che lui ci dirà con i nostri tempi ciò che siamo chiamati ad essere).

Film: *Faccia a faccia, con 3 passi che ti cambiano la vita – La scelta*

Condivisione sul film e su eventuali riflessioni, preghiera conclusiva e canto.